

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.  
CORNIANI  
ALGAROTTI

BRAIDENSE

3661

MILANO

5549

1771.

# LA SPOSA FEDELE

*Dramma giocoso per Musica*

DA RAPPRESENTARSI

I N S I E N A

NEL TEATRO GRANDE

DELL' ACCADEMIA

DEGLI INTRONATI.

Nel Carnevale dell' Anno 1771.

DEDICATO ALLI NOBILI

CAVALIERI, E

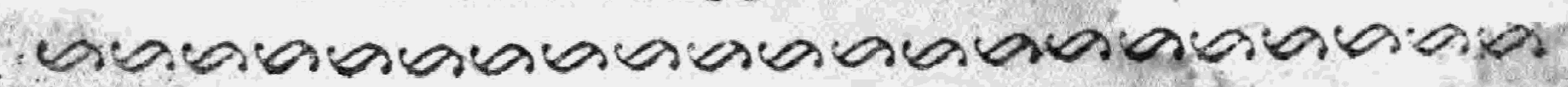
GENTILISSIME DAME

DI DETTA CITTA'.



IN SIENA NELLA STAMP. DEL PUB.

PER FRANCESCO ROSSI STAMP.



Con Approvazione.

*J. Marco an. Corniani*

NOBILISSIMI CAVALIERI, <sup>3</sup>

E

GENTILISSIME DAME



**Q**UESTO, *che alle LO-  
RO NOBILTA' RAGGUAR-  
DEVOLISSIME umilmente of-  
feriamo. giocoso Dramma, sperar  
ci giova, che incontrar possa il*

A 2

Lo-

4  
 Loro benigno gradimento , per es-  
 ser uscito alla luce sotto i vale-  
 volissimi loro Auspicj . Che perciò  
 altro a noi non resta che di sup-  
 plicar riverentemente le **SIGNO-  
 RIE LORO ILLUSTRIS-  
 SIME** degnarsi di patrocinarlo , e  
 decorandolo colla Loro luminosa  
 presenza nella sua comparsa sulle  
 Scene , e donar a noi la gloria  
 di poter pubblicarci per sempre .

Delle SS. LL. Illustriss.

Umilissimi dev. Obbligatiss. Servitori  
 Stefano Porro , e Compagni

5  
**A T T O R I**

*Parte Seria*

Lauretta nobile amica di Camilla in Casa del  
 Marchese .

*La Sig. Barbara Girelli detta la Parmigiana*

*Parti Buffe*

Rosinella amante di Pas- qualino	Pasqualino amante di Rosinella
<i>Madama Anna Gallo</i>	<i>Sig. Andrea Toti</i>
Camilla nipote del Mar- chese di Vento Ponente amante del Conte Lelio	Marchese di Vento Po- nente Pazzo glorioso invaghito di Rosinella
<i>La Sig. Emilia Brusa</i>	<i>Sig. Baldassarre Marchetti</i>

Conte Lelio amante di Camilla .

*Il Sig. Petronio Marchesi*

**I B A L L I**

Sono d' invenzione , e direzione  
 di Monsieur Stefano Porro

Eseguiti dalli Seguenti .

Sig. Antonia Colomba		Monsieur Stefano Porro
Sig. Maria Serantoni		Sig. Gaetano Cipriani
Sig. Maria Nerozzi		Sig. Antonio Anguelli
Sig. Angela Minelli		Sig. Andrea Meloncelli

La Musica è del celebre Sig. Pietro Guglielmi Na-  
 politano .

Il Vestiario farà di vaga invenzione del Sig. Raffaello  
 Muzzi di Siena .

**A 3**

**LB.**

## BALLO PRIMO.

**I**N una amena Campagna si rappresentano i divertimenti della villeggiatura colle feste dei Contadini.

## BALLO SECONDO.

**A**Lcuni Cacciatori nell' inseguire una fiera inoltratisi nel folto di una bosaglia incontrano tre Ninfe, che dormono, e svegliatele intrecciano seco un ballo. Sopraggiunge un Negromante, che teneva in detto luogo con gelosia custodite le Ninfe. Esse temendo il suo sdegno se ne fuggono, ed egli per vendetta del torto incanta i Cacciatori, e parte. Una Maga invaghita del Capo dei Cacciatori, mentre lo ricerca per la bosaglia, si incontra nei di lui compagni incantati, e mossa a compassione gli libera dall' incanto; ond' essi sorpresi dalla di lei bellezza intrecciano seco un ballo mostrando ciascuno gelosia dell' altro, e se ne vanno colla Maga intraccia del loro Capo. Questi all' opposto mentre cerca i compagni si incontra colle tre Ninfe, colle quali si pone a ballare sopravviene intanto la Maga, che ordina alle Ninfe di partirsi, e il Capo  
dei

dei Cacciatori rapito dalle di lei bellezze si abbandona in preda all' amore. La Maga allora fa trasmutar la seiva in un comodo padiglione con mensa preparata, ove stanno i Cacciatori, e le Ninfe. I Cacciatori vedendo il loro Capo fanno con esso segni d' allegrezza, e lo stesso fanno le Ninfe colla Maga, e nel tempo che si fanno scambievoli inviti per la mensa, avvertono la Maga, che a quel banchetto manca il Vino. Il Capo avendo conosciuto la potenza della Maga, la prega a fare apprestar del vino per ristoro dei Cacciatori, che lo domandano, ed ella fa trasmutare il padiglione in un magnifico tempio di Bacco. Quivi per gioja si intrecciano diverse danze di vario Carattere, e si termina il ballo colla coronazione di Bacco festeggiata con un brillante concerto.

## MUTAZIONI DI SCENE

## A T T O I.

Appartamenti del Marchese con Tavolini,  
sopra de' quali vi stanno alcuni abbiglia-  
menti di suo servizio .

Bosco .

Camera del Marchese .

## A T T O II.

Loggie corrispondenti al Giardino del  
Marchese .

Camera di Rosinella .

Sala nel Palazzo del Marchese con quat-  
tro Porte praticabili .

## A T T O III.

Appartamento del Marchese .

AT.

## A T T O PRIMÒ

## S C E N A P R I M A

Appartamenti del Marchese con Tavolini, sopra  
de' quali vi stanno alcuni abbigliamenti di  
suo servizio .

*Il Marchese, Lauretta, Co. Lelio ed altri Sorvitori,  
che servono il Marchese .*

*Mar.* **M**I si portin quìd' avanti  
Gli orologi , i miei brillanti ,  
La mia spada giojellata ,  
Quella d' oro , la dorata ,  
Il bastone tempestato ,  
Il cappello gallonato ,  
Quel con piume , quel da viaggio :  
Venga avanti , venga il Paggio :  
Porterò quel , che mi piace  
Or che vado a passeggiar .

*Laur.* ( Tutto quanto il Guardarobba  
*Co. Lel.* <sup>a 2</sup> ( Si fa or ora quì portar .

*Mar.* Che vi par di questa spada ? *al Conte*

*Co. Lel.* La migliore non si dà .

*Mar.* Che vi par di questo anello ? *a Laur.*

*Laur.* Bello , bello in verità .

*Mar.* Or che son così vestito ,

Offervate un pochettino . . .

*Laur.* Un famoso Paladino

*Co. Lel.* Ciaschedun vi crederà .

<sup>a 3</sup> Già il grande Marchese

Di vento Ponente

In ogni paese

Suonare si sente:

A 5

La

La fama rimbomba,  
E colla sua tromba  
Risuona quà, e là.

*Co. Lel. parte.*

*Mar.* Dov' è nostra Nipote ?

*Laur.* Innanzi giorno

Oggi dal letto alzata,  
E bene accompagnata andò alla Caccia,  
E fin al mezzo giorno,  
Per quanto disse a me, non fa ritorno.

*Mar.* Vada pur : si diverta

In compagnia del Cavalier fervente,  
Non me ne importa niente.  
Ehi dico : fa all' amore ?

*Laur.* Io non capisco

Se lo faccia per burla, oppur da vero.

*Mar.* Anche di ciò non me ne importa un zero.

Faccia quello che vuol, io tutto approvo.

Quando vuol maritarsi

Basta che me lo dica,

Ch' io la dote darò senza fatica.

Deve questa mia mente

Penfar solo alla gloria, ed occuparsi

In cose eroiche, e belle,

E non perdersi in queste bagattelle.

Or che vò a passeggiar, mi vengan dietro

Sei Lacchè, sei Staffieri,

E sei Palafrenieri

Coi Palafreni a mano ;

E due Corrieri avanti

Suonando il corno avvifino il Paese,

Che a passeggiar si trova il gran Marchese.

*parte co' Servitori.*

SCE-

*Lauretta sola*

**E** Viva pure il matto !

Io certamente credo

Che al mondo non si dia

Stravaganza maggior, maggior pazzia.

Eppur l' avversa sorte,

Ch' Orfana mi ridusse, e sola al mondo,

Fa che soffrir io debba

Questo quasi direi giogo servile.

Ma chi sa, non dispero

Del tutto ancor, che se il destin crudele

Sol per tenermi oppressa

M' ha rapito la madre e il Genitore,

Quanto perdei può ritornarmi amore.

Vò dove amor mi chiama

E la mia sorte ingrata,

Vò di costanza armata,

A trionfar di un cor.

S C E N A III.

*Bosco.*

*Rosinella.*

**T**imorosa avanzo il piede

Qui soletta, e senza scorta :

Quà la speme mi conforta,

Là mi abbatte il mio timor.

Resto ? vado ? torno indietro . . . .

Vuò seguir il mio sentiero,

Non diffido, non dispero

Di trovar pietade ancor.

Povera, Rosinella !

Fatta d' amore ardita

Son di casa fuggita

Con il mio Pasqualino,

Ma seco per fuggire al mar esposta,

Ecco la fuga mia quanto mi costa.)

A 5

Ro-

Rotta la Nave , io non so come ancora  
 Un Marinar così tra viva , e morta  
 M' abbia al lido portata .  
 Ma sola mi ritrovo , e abbandonata .  
 E del mio Pasqualino  
 Che cosa mai farà ? Gito al profondo  
 Poverin già passato è all' altro mondo !  
 Misero Pasqualin ! Ma io quì intanto  
 Sola , piena d' affanno , e di disagio  
 Che mai farò ? Gente ? .. pietosa gente ? ...  
 Ah ! quì nessun mi sente ...  
 Piano , che sentir parmi un calpestio ....  
 Ma in questo bosco ( oh dio ! )  
 Che fosser malandrini ? Ebben : per questo  
 Non voglio spaventarmi :  
 Già quello che non ho, non pon rubbarmi :  
 Offerverò in disparte . *si ritira in lontano*

## S C E N A IV.

*Co. Lelio, Camilla, seguito di Cacciatori, Rosinella in disparte.*

**Con.** **P**Er secondar il vostro  
 Eccessivo trasporto per la Caccia  
 Mi fate girar tanto  
 Il monte , Il bosco , il prato ,  
 Che son tutto sudato , e affaticato .  
 Non posso più davvero .

**Cam.** Che bravo Cavaliere !  
 D' una giovane Dama  
 Vi ritrovate al fianco ,  
 E così presto dite : io sono stanco ?

**Con.** Sediamo per un poco  
 S' un di que' sassi almeno .

**Cam.** Sediam per compiacervi . *siedono*

**Ros.** [ All' aria ; ed ai vestiti ,  
 Che quei sian Cavalieri or certo parmi :  
 Voglio farmi coraggio , ed avanzarmi )

*Cam.*

**Cam.** Vi siete riposato ?

**Con.** Oh nò : Vi prego

Di farmi alzar di quà non v' affrettate .

**Ros.** ( Ho timor ... Mi vedranno

Così malconcia : e invece

D' aver di me pietà , mi scaccieranno , ]

Vuol la necessitade

Ch' io trovi un' invenzione

Sperando di trovar più compassione . ]

Signori , in cortesia ....

**Con.** Chi è quà ?

*s' alza*

**Cam.** Che veggio ?

*s' alza*

Così bella ragazza in questo bosco ?

Che fate quì ? chi siete voi ? parlate .

**Con.** Da noi cosa cercate ?

**Ros.** Ben presto appagherò le vostre brame .

Una Dama son io ( morta di fame . )

**Cam.** Una Dama ? Ma come

In sì poveri arnesi ?

**Ros.** Tutti i miei casi or vi farò palesi .

Son Italiana , a Genova son nata ;

Sposa fui destinata

A un Baron forestiere .

( Pasqualino faceva il Caffettiere . )

Fatte le nozze , il mio Baron volendo

Condurmi al suo Paese ; entrati in mare ,

Una fiera borasca

Ruppe il nostro Vascello ; e non so come

Due giorni sono già , che quasi estinta

Restai dall' onde al vicin lido spinta .

**Cam.** Veramente di voi sento pietade .

Ma essendo quì arrivata ,

Chiamar non vi potete

Sventurata del tutto .

Appresso d' un mio Zio , che abbonda d' oro

Troverete ristoro ;

**E**



E in nostra compagnia  
Viverete contenta in allegria .

Ros. Vi renda il Ciel mercede .

Con. Ma del vostro Sposino , o gentil Dama,  
Sapete che ne sia ?

Ros. Dall' onde afforto ,  
Ah ! da pianger mi vien... meschino è morto .

Cam. Consolatevi , amica .  
Qualchè altro Cavaliere  
Non può mancarvi . In grazia; il nome vostro  
Di sapere desio .

Ros. Donna Aurora del Campo è il nome mio .

Cam. Conte Lelio , ben tosto  
Si conduca alla Terra . E se pur anco  
Vi ritrovate stanco ,  
A vostr' agio verrete . Amica , andiamo :  
Seguitemi , e vedrete ,  
Che fra noi miglior sorte un giorno avrete ,

Io sò quel , che costumano  
Le Donne alla Città :  
Due Cicisbei le servono  
Un quà , l' altro di là .  
La testa sempre in giro ,  
Quà un vezzo , là un sospiro ,  
Una occhiatina a questo ,  
Due paroline a quello ,  
Infine poi bel bello  
Gli burlano , gli mandano ,  
Voi mi intendete già .

Ros. ( Rosinella felice ,  
S' è vero quel che dice :  
Corro intanto veloce al dolce invito  
Per ristorare almeno il mio appetito . *parte*

SCE-

*Il Conte , poi Pasqualino*

D Avvero al volto , al brio ,  
Che Dama quella sia , credo ancor io .  
Oh come van le cose ! ....

Ma quest' ombre , il freschetto  
Del dolce Zeffiretto

M' invitano a godere un altro poco  
Di placido riposo .

Torno a seder sotto quel faggio ombroso . *siede .*

Pas. Infelice Pasqualino ,  
Quanto mai sei sventurato !  
Senza avere un sol quattrino  
Vò ramingo , e disperato ;  
E già sento dallo stento ,  
Che comincio , oh dio , a mancar !

Zitto , che vedo gente....

Oh ringraziato il Ciel ! Dopo due giorni ,  
Che per questi contorni errando vado ,

Qualchedun trovo alfin.... Ma della bella  
Cara mia Rosinella

Che cosa farà mai ?

Misera sventurata !

Ah , pur troppo nel mar restò annegata .

Ed io benchè salvato ,

Se quì non trovo ajuto

Dalla fame morirò ... Signor cortese ,

Ora che riposate

Se vi vengo a starbar , deh perdonate .

Con. Olà : che vuoi ? chi sei ?

*s' alza con impeto .*

Quali son le tue brame ?

Che fai quì ? che cos' hai ?

Pas. Fame , e poi fame .

Con. Và a lavorar birbante .

Vergogna ! Tu sei giovine , sei sano ,

E

E soltanto per mala volontà  
Vai cercando così la carità .

*Pas.* Ah , Signor , se sapeste i casi miei ,  
Pietà vi desterei .

Son povero figliuolo ,  
Che colla Sposa mia nel mare entrato ,  
Un vento infuriato

Romper fece la Nave a un duro scoglio ,  
E di tanti che fummo , io per gran sorte  
Tutto perdei , ma pur scampai la morte .

*Con.* E la tua Sposa ?

*Pas.* Oh povera meschina !  
Misera Rosinella !

Preda restò del mar nella procella .

Non avea ancor vent' anni ,

Bella come una rosa ,

Tutta grazia , amorosa ,

Fedele , di buon core .....

Ah , da pianger mi vien dal gran dolore !

*Con.* Tu mi fai compassion . Ma dimmi : certa

Donna Aurora del Campo

Era nel tuo Vascello ?

*Pas.* Tal nome mi è novello .

*Con.* ( In altra Nave

Convien dunque che fosse . )

Sai far alcun mestiere ?

*Pas.* Al caso saprei fare il Cameriere .

*Con.* Bene voglio impiegarti .

Sieguimi , e troverai da disfamarti .

Io ti darò un padrone ,

Che il miglior non si dà tra le persone .

Basta , che tu gli accordi

Le massime stravolte , ch' egli ha in testa ,

Che per altro starai mai sempre in festa .

*Pas.* Io son pronto : son quà . Di tutto core

Vi ringrazio , Signore ;

Ma

Ma vi prego insegnarmi

Di qual umore ei sia , per regolarmi .

*Con.* Il cervello ha già sconvolto  
Per lettura de' Romanzi ,  
Niun si crede che l' avanzi  
Di valore , e nobiltà .  
Or si crede esser Orlando  
Ed impugna scudo , e brando ,  
Monta in sella , va quà , e là .  
Or si crede altro guerriero ;  
E facendo un tal mestiero ,  
Bastionate , colpi fieri  
Ai Staffieri , ai Camerieri  
Dà credendo guerreggiar  
Ma alla presta ; la tempesta  
Passa , e torna in buon cervello  
Questo , e quello a regalar .

Hai tu sentito ?

Quest' è la regola ,

Abbi giudizio ,

Non dubitar *parte con Pas.*

S C E N A VI.

Appartamento del Marchese

*Il Marchese , e Camilla , poi Rosinella con vesti-  
to nobile . Servitori .*

*Mar.* **V**enga , venga , Nipote ,  
La Dama naufragata ,

Che farà ben veduta , e ben trattata .

*Cam.* Vederete un visino ,

Che merita pietà .

*Mar.* Ben , tanto meglio ;

Fatela presto entrar .

*Cam.* Vado da lei ,

Che nella stanza mia di miglior veste ,

Ch' io le feci portar , si sta adornando ;

Signor Zio , al vostro cor la raccomando . *parte*

*Mar.*

*Mar.* Con questa forestiera  
 S' accrescerà la nostra compagnia :  
 Maggior corteggio avrà  
 La nostra nobiltà . Presto , Serventi ,  
 Ad alzar la portiera state attenti ;  
 E due Sedie ben presto apparecchiate .  
 Eccola quì da ver . Presto : che fate ?  
*ai servi , che portano le Sedie*

*Ros.* A un Cavalier sì nobile ,  
 D' origine antichissima ,  
 Ecco una Dama incognita  
 Si fa ferva umilissima .

*Mar.* ( complimenta affai ben ! )

*Ros.* ( Sono imbrogliata ! ]

*Mar.* Vi prego di seder .

*Ros.* Molto obbligata . *siedono tutti e due*  
 I casi miei terribili  
 Non sò se vi sian cogniti :  
 Perdei lo Sposo , e i mobili  
 Del mar nelle voragini .

*Mar.* Dama , i purgati termini  
 Mi rendono incantato .  
 Di voi la mia nipote  
 Appieno m' ha informato .  
 ( Com' è bella , e gentil ! )

*Ros.* ( Mi guarda attento .  
 Non vorrei che scoprisse  
 Da miei lineamenti ,  
 Ch' erano Calzolari i miei parenti . )

*Mar.* Io veggo , e con ragione ,  
 Che state pensierosa  
 Perchè vedova siete appena Sposa .  
 Ma poichè la tempesta  
 A sì lontana spiaggia ora v' ha tratta ,  
 Non temete , voi siete  
 Dove pregio si fan di venir tanti ,

Sia-

Siano pur Dame , o Cavalieri erranti .

*Ros.* Già fin ne' miei paesi  
 Di voi parlare intesi ;  
 E sò che siete il fiore  
 Di tutti i Cavalier di gran valore .

*Mar.* ( Fortunata per me cara tempesta ,  
 Che trasse alla mia terra  
 Dama così gentile ! )

*Ros.* ( Come mi guarda ! affè farebbe bella  
 Ch' io gli piaceffi . )

*Mar.* Ma voi non parlate ?

*Ros.* Cavalier , voi tacete ?

*Mar.* Vi guardo .

*Ros.* Anch' io .

*Mar.* In me cosa vedete ?

*Ros.* Un Cavalier amabile .

*Mar.* Ed in voi stà osservando  
 La Dama più gentil , la più cortese  
 Il sempre vostro ammirator Marchese .

*Ros.* Troppa , troppa bontà .  
*s' alza indi subito il Mar.*

*Mar.* Restate ... E come ?  
 Volete voi partir ?

*Ros.* Restando ancora ...

*Mar.* Dite , vi prego ...

*Ros.* Ahimè ! .... troppo direi ,  
 E volendo parlare arrossirei .  
 Ben capirmi voi potete  
 Senza farmi più parlar...  
 Ah , se voi non m' intendete ,  
 Più non state a ricercar .  
 Parlan troppo gli occhi miei...  
 Son modesta , e non vorrei ....  
 Ah , furbetto , sì capite ,  
 Che vi veggo a sospirar .

Quel

Quel caro sospiro ,  
 Quel languido occhietto ,  
 Il core nel petto  
 Mi fa palpitar . *parte .*

S C E N A XII.

*Il Marchese, poi Co. Lel. con Pasqualino .*

*Mar.* **O**H mio core magnanimo , *(chese ,*  
 Già ti senti infiammar? ... Piano Mar-  
 Precipitar così? ... Non è già solo  
 Infra gli Eroi il mio esempio. Il dice il Tasso:  
 Vista la faccia bella ,  
 Non scese nò , precipitò di fella .

*Con.* Oh amico , oh Cavaliere  
 Famoso , e rinomato !  
 Ecco vi raccomando un disperato .  
 Questi , meschino , in mare  
 Ha perduta la Sposa , ed ogni avere  
 Ma fa far il mestier del Cameriere .  
 [ Parlagli come ho detto . ]

*Pas.* Oh Illustrissimo , ed anzi  
 Valoroso Signor , di cui i tesori  
 La nobiltade , ed il sapere profondo  
 Van per grido anche fuor del Mappamondo ,  
 Alla vostra pietà mi raccomando .  
 ( Non vorrei ch' or credesse esser Orlando . ]

*Mar.* Di qual paese sei ?

*Pas.* Sono Italiano .

*Mar.* ( Ed Italiana è pure  
 La bella Dama , che il mio core accende . )  
 Giacchè qui ti condusse la fortuna ,  
 Ti prendo al mio servizio .

Olà : qual si conviene *vengono due Servi .*  
 Alla grandezza nostra , abbia costui  
 Un vestito pomposo ; e purchè intorno  
 Della mia nobiltà l' Eco risuoni ,  
 L' oro profonderò anche a milioni .

*Pas.*

*Pas.* Grazie a Vostra Eccellenza .

*Mar.* Sarà la tua incombenza  
 Di servir per gran sorte  
 Una Dama venuta alla mia Corte ;  
 Una Dama sì bella ,  
 Che Angelica , Isabella ,  
 Erminia , Fiordiligi , e Bradamante  
 Cedono al paragon di quel sembiante,  
 Una Dama , di cui l' alme pupille  
 Farian vinti cader Ettore , e Achille . *parte*

S C E N A VIII.

*Il Conte, e Pasqualino*

*Con.* **S**enti a qual segno arriva  
 La tua fortuna ? Và che sei felice ,  
 Mentre servir dovrai  
 Donna gentil , che ha sì vezzosi rai .  
 Ma tu mesto mi sembri , ora che appunto  
 Rallegrar ti dovresti ? Orsù ; a che pensi ?

*Pas.* Misero me ! Sentendo  
 A nominar donna sì vaga , e bella ,  
 Io penso a Rosinella .  
 Oh quanto pagherei ,  
 Che quì meco a servir fosse ancor Lei !  
*Con.* Chi sa se fosse viva , ed in sua vece  
 Tu fossi morto , se di te a quest' ora  
 Si ricordasse più . Le donne tutte  
 Nulla più facilmente

Si scordan di un marito  
 Quando già all' altro mondo ei se n' è gito .

*Pas.* Ah , Signor , Rosinella  
 M' era troppo fedel , troppo mi amava :  
 Ogni giorno mi dava  
 Prove d' amor sincero , ed ogni dì ,  
 Quand' io stava con lei , dicea così :

Pasqualino , mi diceva ,

*Pas-*

Pasqualin mio dolce Amor :  
 Poi la mano mi stringea  
 Tutta affetto , e tutta ardor .  
 Cogli occhietti languidetti  
 Qualche occhiata poi mi dava ,  
 Poi ridea con quei labbretti ,  
 E i dentini mi mostrava ,  
 Che piacer mi dava al cor !  
 Non ridete , non scherzate ,  
 Quel , ch' io dico , è verità .  
 Padron mio non mi seccate ,  
 Questa è poca Civiltà .

*Con.* Costui faria un esempio  
 Dell' amor più costante  
 Se durasse così .  
 Ma passati tre dì , come fan tanti ,  
 Le lagrime si scorda ,  
 Fa di nuovo all' amore , e già si sposa ;  
 E' passati che sono altri tre giorni  
 Colla nuova Consorte ,  
 Pianger di questa ancor vorria la morte. *parte*

S C E N A XIX.

*Detto , e il Marchese*

*Mar.* **M**A l' hò detto , non voglio seccature,  
 Il Maggiordomo pur da me mandate,  
 Che seco parlerò .

*Con.* Che fate Amico ?

*Mar.* Oh Tutelari Dei della mia Schiatta ,  
 Cosa mai mi succede ? il capo tutto  
 Mi scotta come un forno .

*Con.* Son quì per obbedirvi .

*Mar.* Un mongibello  
 Scorrer mi sento già per ogni vena .

*Con.* ( Egli delira oimè , ne m' ode appena! )

*Mar.* Ombre onorate , e care  
 Di tutti i miei bistonni

Al-

Alla mia Bella voi pungete il core  
 Acciò m' ami ella pur con pari ardore .  
*Con.* ( E' pazzo in verità . ) Sentite Amico....  
*Mat.* Eh tacete insensato !

Ella non sdegherà , vel' assicuro  
 Uno Sposo sì degno , e sì gentile ;  
 Che oltre l' essere bello , e denaroso ,  
 Posso ben numerar per la grandezza  
 Un milione , e più de' miei antenati  
 Morti già tutti Rè ne' tempi andati .  
 Udiste ignorantone ?

*Con.* ( Oh che pazienza ! ) Eppure infino ad ora  
 Comprendere non posso quel che dite .

*Mar.* Sò ben io quel , che dico .

Sono Romano antico  
 Per linea Masculina ;  
 Di nobiltà più fina  
 Nessun si può vantare .  
 Vi posso numerare  
 Nella Profapia mia più d' un milione  
 Di Consoli , e Pretori  
 Tribuni della Plebe , e Dittatori .  
 Tengo tutta a memoria  
 La rinomata storia ,  
 De' famosi Antenati  
 E mi figuro adesso i tempi andati .  
 Ma che.... Sogno , o son desto ?  
 Che strepito è mai questo ?  
 Che voci ? Che Armonia ? Che cosa è stato !  
 Piccola bagattella ! Ecco il Senato .  
 Ecco quì Giunio Bruto  
 Vestito di velluto .  
 Ecco Publio Valerio  
 Famoso diletante di Salterio .  
 Ecco il Signor Metello ,  
 Che viene accompagnato

Al

24  
A T T O  
Al Signore Muzio Scevola abbruscato ;

Ecco Furio Cammillo  
Celebre per il trillo .  
Ben venga Orazio Flacco ;  
Ma lei farà un pò stracco  
Si accomodi un tantino .

Ecco quì Collatino  
Con tutta la famiglia .  
Oimè che folla è questa !  
Gia mi gira la testa , e mi confondo .  
Che si chiede da me ? V' è tutto il mondo .

Veggio già dai sette Colli  
Cento Nobili Romani ,  
Che mi fanno i baciamani ,  
E mi vogliono abbracciar .  
Oh che moto mi fa il sangue  
Nel veder tanti Parenti !  
Mio Padron fior Fabio Massimo ,  
Servitor fior Marco Agrippa ,  
Padron mio ben arrivato  
Signor Quinto Cincinnato  
Servitor Signor Caligola ,  
Badi bene , che si scivola .  
Che bisbiglio , che si sente !  
Cosa è stato ? Quanta gente !  
Che volete ? Oh questa è bella !  
Servitor Signor Flaminio ;  
Mio padron Signor Tarquinio ,  
E Lucrezia poverella ,  
Negli Elisi andrò a trovar . *parte*

*Con.* Oh povero Marchese ! Un altro poco ,  
Che quì meco restava , anch' io bel bello  
Avrei dato la volta al mio Cervello . *parte*

SCE-

P R I M O

25

S C E N A X.  
Rosinella , e Lavretta , poi Pasqualino con altri  
vestito .

Ros. **B**Asta , basta , non fate  
Piu' cerimonie .

Laur. Son , Signora mia ,  
Buona amica di casa  
E bramo aver l' onore  
D' ogni vostro comando ,  
Ed al vostro buon cor mi raccomandando ,  
Piacciavi comandarmi  
Che da voi sol dipendo .

Ros. Che mi vogliate ben per orn' intendo ,

Laur. Bontà che mi fa onore .  
Il nuovo servitore  
Destinato per vostro cameriere ,  
( Mi sembra di vedere .

Ehi , amico ? Venite verso la quinta  
Della vostra Padrona alla presenza ;  
Venite a farle omaggio , e riverenza .

Pas. Con tutta l' umiltà , tutto il rispetto  
Vengo... [ Che faccia è quella !

Ros. ( Pasqualino ... )  
Non fallo ... Oh ciel ! ...

Laur. Seguite . *a Pas.*

Pas. Vengo , Nobil Signora ....  
( Sogno, vaneggio , o son nell' onde ancora ? )

Ros. ( Come mi batte il core !  
Poverin ! stà dubbioso . )

Laur. Finite il complimento . *a Pas.*

Pas. Vengo... ( Il mio core a palpitare io sento ! )  
Non posso andar più avanti ....

( Son quei di Rosinella i bei sembianti . )

Ros. ( Quà ripiego ci vuol . ) Veggio costui ,  
Ch' è timido , e confuso . Andate amica ;

B

An-

Andate pur altrove ; e tu qui resta . a *Pas.*  
*Pas.* ( Di Rosinella pur la voce è questa. )  
*Laur.* Vado , e starò attendendo  
 Di servirvi l' onore.  
 ( Uno sciocco mi par quel servitore. ) *parte .*

## S C E N A XI.

*Rosinella, e Pasqualino.*

*Pas.* ( **E**H, ch' è dessa senz' altro ....  
 volendo accostarsi si trattiene.

Ma...

*Ros.* [ Possibile ancora  
 Che possa dubitar? ]

*Pas.* [ Possibil mai  
 Che non mi riconosca? ]

*Ros.* ( E può star tanto  
 A parlare con me? )

*Pas.* ( Le braccia al collo  
 Non corre ella a gettarmi? ) ( bracciarmi? )

*Ros.* ( Mi guarda , e ancor non viene ad ab-

*Pas.* Senz' altro . Rosinella?

*Ros.* Pasqualino ?

*Pas.* Mio ben !

*Ros.* Idolo mio !

Tu qui salvo ?

*Pas.* Tu viva ?

*Ros.* Sì : un bravo Marinaro  
 A riva mi condusse .

*Pas.* Ed io caduto in mare,  
 M' hanno due Pescatori

In sul Lido vicino

Tirato sù per un vitel marino .

*Ros.* Oh che gioja !

*Pas.* Oh diletto !

a 2 Evviva ! evviva !

*Pas.* Ma dico , Rosinella ?

Come qui ? in questi arnesi ?

E' da Dama trattata ?

*Ros.* Senti , mio Pasqualin : Fra me pensando

Trovar più compassione

Tra nobili persone

Col fingermi ancor io dama di conto .

Per tale mi spacciai con un racconto .

L' invenzione ebbe effetto ;

Ritrovai qui ricetta ;

Son da tutti onorata ,

E più ch' altri al Marchese io sono grata .

*Pas.* Mi spiace questa cosa ;

Lo sai pur , che tu devi esser mia sposa ,

Che per questo fuggiti....

*Ros.* Io son ben tutto .

Son la tua Rosinella :

Tu sei il mio Pasqualin : Sposi faremo ,

Ma conviene per ora

Seguitar la finzion . Se ci scopriamo ,

Discacciati saremo come birbanti .

Sai quante miglia , e quanti

Siam d' Italia lontani ! Or vedi bene ,

Approfittar dell' occasion conviene

*Pas.* Ma però onestamente ....

*Ros.* Ci s' intende .

*Pas.* Avverti sopra tutto

Non darmi gelosia .

*Ros.* Lo so , ch' hai tal pazzia ;

Ma tu sai chi son io ,

Nè puoi mai dubitar dell' amor mio .

Se l' amor mio ti piace ,

Se credi alla mia fe ,

Offerva tutto in pace ,

E lascia fare a me .

*Pas.* Cara , starò osservando .

Geloso non farò ;

A te mi raccomando ,

E dubitar non vò .

*Ros.* Quando c' è alcun presente

Attendi al tuo dover .

*Pas.* Ma quando non c'è gente,  
Non son più Camerier.

*Ros.* Restando noi soletti  
Potremo i nostri affetti  
Trattar con libertà.

a 2 *Così* va ben, benissimo.  
Contento, contentissimo  
Questo mio cor sarà.

## S C E N A XII.

*Camilla, e detti.*

*Cam.* Cara amica, ad abbracciarvi!  
Io ritorno di buon cor.

*Ros.* Voi volete incomodarvi,  
Voi mi fate troppo onor.

*s'abbracciano*

*Pas.* (Abbracciate allegramente,  
Che di ciò non ho dolor.)

*Cam.* Vò parlarvi di premura.

*Ros.* Ehi: due sedie presto quà. *e Pas.*

*Pas.* Sono leste....

*Cam.* ) a 2 Accomodatevi

*Ros.* ) Ricusando ciascuna di seder la prima, *e Pas. va*  
*in disparte.*

Cerimonia non si fa. *siedono*

*Cam.* Son Messaggiera

D' un core amante,

Che delirante

Per voi se 'n stà.

*Pas.* (Come! che sento!

Vò star attento

Come che v'è.)

*Cam.* Il vostro merito

Il core accese

Del Zio Marchese;

Pace non hà.

*Pas.* Che vada al diavolo!

*forte*  
*Ros.*

*Ros.* } a 2 Che cosa c'è? *alzandosi*

*Cam.* } Parlo, scusatemi,  
*Pas.* Parlo da me. *tornano a sedere*

*Ros.* Se vostro Zio  
Ha per me affetto,  
E' tutto effetto  
Di sua bontà.

*Cam.* Ecco il Marchese,  
Eccolo quà, *s'alzano*

*Ros.* Ehi Cameriere?  
*Pas.* Sono al servizio. *acostandosi a Ros.*

*Ros.* ) a 2 Abbi giudizio

*Pas.* ) Per carità.

## S C E N A XIII.

*Il Marchese, e detti.*

*Mar.* Ecco quà, mia Baronessa.  
Di quel volto al bel splendore  
Come cede il mio valore,  
Nè lo posso simular.

*Ros.* Cameriere, un' altra sedia.

*Pas.* ( Questa cosa affai m' attedia )  
*porta la sedia lontana dalle altre due*

*Mar.* Più vicina deve star.

*Pas.* Più vicina?

*Ros.* Un altro poco.

*Pas.* Sentirete troppo foco

Con il troppo avvicinar.

( Ah tristaccia! *a Ros. nel partire*

*Ros.* ( Abbi cervello. )

*Mar.* Cameriere, v'è a bel bello

La di fuori a passeggiar.

*Pas.* ( Questa volta già m' accorgo,  
Che colei mi fa crepar. *( finge partire*

*Cam.* Signor Zio, che cosa avete?

*Mar.* Caldo grande! caldo grande!

Voi cogli occhi mi accendete.

*R.*

*Ros.*



Ros. Ah Marchese, cosa dite?  
Custodite il vostro cor.

Pas. ( Maledetto! lo fa apposta!  
Sempre più colui s' accosta!  
Crepe già se aspetto ancor! )

Mar. Questa mano delicata  
Deh lasciate accarezzar.

*piglia la mano di Ros.*

Pas. Maledetto! disgraziata!  
 *forte poi si ritira subito.*

Ros. Ah Signor, non state a far.

Mar. Così buona, e modestina.  
Tanto più m' ardate il sen.

*pigliandole di nuovo la mano*

Pas. Faccio or ora una rovina.  *come sopra.*

Ros. Questa smania non convien.

Mar. Baronessa mia gentile,  
Per pigliare l' aria fresca,  
Ch' ora andiamo non v' increfca  
La Campagna a vagheggiar.

Ros. Non ricuso tal onore;  
Vederemo i bei fioretti,  
Sentiremo gli augelletti  
Tra le piante a gorgheggiar.

*S' alzano per partire, ed il Mar. da braccia a Ros.*

Pas. Ah! non posso più star saldo!  
Oh che smania! oh che gran caldo!

*a 3* Che cos' hai? che vieni a far?

Pas. Ascoltate, miei Padroni:  
Ho veduto dai balconi  
Uno Sposo poverello,  
Che le piume sul cappello  
Gli vorrebbon far portar.  
Ed intanto Pasqualino  
Stava in pace ad osservar.

Mar. }  *a 2* Dal balcone quà vicino  
Cam. }

Voglio un poco anch' io guardar.

*vanno ad affacciarsi ad una finestra*

Pas. Assassina, trista, ingrata!  
Così fai fugar gli occhi miei?  
Morirò per tua cagion.

Ros. Vanne via, che pazzo sei.  
Mi tormenti, sventurata,  
Senza un' ombra di ragion.

Pas. Quella mano in faccia mia?

Ros. Quella è tutta pulizia,

*a 2* Tu mi vuoi precipitar.

Mar. Questi è pazzo: non c' è niente.

Cam. Costui sogna stando desto:

*a 2* Parla, stolto, parla presto,  
Cosa vieni ad inventar?

Ros. La paura avuta in mare  
Lo fa adesso vaneggiar.

Pas. Sì sono pazzo, lo confesso?  
Non capisco più me stesso:  
Già mi sento vacillar.

*a 3* Se sei pazzo vanne via,  
Non ti voglio sopportar.

Pas. Oh che fiera gelosia!  
Io mi sento a lacerar.

*Fine dell' Atto primo.*

# ATTO SECONDO

## SCENA PRIMA

Logge corrispondenti al Giardino.

*Il Marchese poi Camilla, e Lauretta.*

*Mar.* **C**He gente senza spirito! Eh, vogl' io  
Rinnuvar la mia Corte,

E voglio, che chi viene al mio servizio,  
Per capo principale

Abbia avuta la Laurea Dottorale.

*Cam.* Sig. Zio, quà vi trovo?

*Mar.* Voi pur al fresco? E che vuol dir, Nipote,

Che il vostro fido Conte

Non è con voi! Ma invece

Con l' amica venite incompagnia.

*Cam.* Perchè credo che sia

A far conversazione.

*Mar.* A chi? alla Baronessa!

*Cam.* Sì Signore.

*Mar.* Oh Signor Conte mio, voi la sbagliate.

E voi, giacchè l' amate,

Sposatelo una volta, e sia finita.

Ma vado io, ma corro....

Ma nò: se stà con lei, farò avvisarlo

Coi dovuti riguardi,

Ch' io lo cerco, che venga, e che non tardi.

*(parte)*

## SCENA II.

*Camilla, e Lauretta, poi il Conte.*

*Cam.* **D**unque mi assicurate  
Che lo vedeste andar?

*Laur.* Dopo la tavola

Entrar certo lo vidi

Nelle stanze di lei; nè fin ad ora

Si è veduto a tornar... Eccolo appunto;

Eccolo cara Voi, da quella parte

*Cam.*

Quì se ne vien.

*Cam.* Sì, venga;

Voglio farmi sentir.

*Con.* Per ritrovarvi

Sù, e giù tutto il Palazzo

Fin ora ho ricercato.

*Cam.* Bravo! Ritorni ove fin ore è stato.

*Con.* Spiegatevi.

*Cam.* Oh innocente!

*Con.* Dove crede ch' io fossi?

*Laur.* Io non so niente.

*Cam.* Ve lo spiegherò io.

Voi dalla Baronessa

Foste amico, fin ora. E perchè appunto

Celarmelo tentate,

Sospettar con ragion di voi mi fate,

Signorin, Signorino....

Se solo d' un tantino

Me ne accorgeffi ancora....

Basta; non so quel che faceffi allora.

Sò che Voi per uso avete

Di chiamarci lusinghiere

Incostanti, Mesognere

Senza amore, e fedeltà;

Ma garbati Signorini

Siete voi gl' ingannatori,

Gl' incostanti traditori,

Ne ci è in voi sincerità

La donna è fedele

Se dice vi adoro,

Noi siamo un tesoro,

Che pari non hà.

A T T O  
S C E N A III.

*Lauretta, ed il Conte.*

*Laur.* Signor, avete inteso?  
Lei stessa vi ha veduto  
Cogli occhi propri andar.  
*Con.* Oppur voi foste,  
Che gliel' ha raccontato?  
Con lei, lo giuro, io non ho ancor parlato.  
Voi Lauretta, a Camilla,  
Fate le scuse mie,  
Chiedetele perdono,  
E dite pur, che a Lei fedele io sono.  
*Laur.* Io lo farò... ma poi ...  
*Con.* Se fate bene  
Voglio farvi un regalo.  
*Laur.* A giovare ad altrui quest' alma avezza  
Doni rigetta, e ogni mercè disprezza.  
Di valore il seno armata  
Seppi già costante, e forte  
Delle Stelle, e dalla forte,  
E del fato trionfar.  
*Con.* Pur troppo amor m' invoglia  
Di parlar con la vaga Baronessa;  
Ma dorme, o stà occupata  
In camera serrata.  
Non so come per lei  
Io mi senta infiammar. Cara Camilla,  
Questa volta perdona,  
Non incolpar il povero mio core:  
Così spesso di noi fa gioco amore.  
Se voi sapeste, o Care,  
Quanto le Donne adoro  
Son certo, che un tesoro  
Mi donereste ancor.  
Non manco ai miei doveri,  
A tutte fo piaceri,  
Mi basta un guardo solo  
Per rallegrarmi il cor.

Par-

S C E N A IV.

Camera di Rosinella.

*Rosinella, e Pasqualino.*

*Ros.* NO, no; credimi pure,  
Che tu sei Pazzo, ed io con pazzi al fine  
Impazzir non vorrei.  
*Pas.* Pazzo mi dici,  
Ma non puoi dirmi cieco.  
*Ros.* E cosa vedi?  
*Pas.* Vedo quello che basta.  
Accarezzarti stringerti la mano,  
Favellarti all' orecchio, e sospirare;  
E pertendi che in pace io stia a guardare?  
*Ros.* E perchè stai presente?  
Quando viene il Marchese  
Vattene in altra stanza.  
*Pas.* Ecco ti piace  
Dunque lasciarlo far? Trista! assassina!  
Farò per tua cagion qualche rovina.  
*Ros.* Finiamola una volta. Io sono stanca  
Delle tue gelosie. Siamo promessi,  
Ma sposati non siamo. Indegno sei,  
Ch' io seguiti ad amarti.  
Finiamola tra noi, lasciami, e parti.  
*Pas.* Ti sdegni!... Non sdegnarti... Alfin tu vedi  
Che l' amor troppo grande...  
*Ros.* Eh, non è amore,  
Ma piuttosto pazzia.  
*Pas.* Il mio temperamento...  
*Ros.* Orsù: va via.  
*Pas.* Mi discacci da vero? Ah no: perdona...  
Io morirò se più non m' ami.  
*Ros.* E pensi  
Colle tue gelosie ch' io possa amarti?  
*Pas.* Più non sarò geloso.  
*Ros.* Non ti credo.  
*Pas.* Te 'l prometto.

*Ros.*

Ros. Mai più ?

Pas. Nò : t'assicuro .

Ros. Giura se vuoi ch' io creda .

Pas. Ecco lo giuro .

Se mai più farò geloso

Mi punisca il sacro Nume .

Un Allocco con le piume ,

Possa farmi diventar .

Ros. Se costante a te non sono ,

Se infedele io mai divento

Una Rana in quel momento

Ancor io mi possa far .

Pas. Non avrò più gelosia .

( Ma però vò star attento . )

Ros. Sarò sempre a te fedele .

( Poco credo al giuramento .

a 2 Oh mio core ! oh gioja mia !

Non più risse , nè querele ,

Sempre lieti , sempre in pace

Tra di noi c'abbiam ad amar .

Pas. Adesso sei placata ?

Ros. Attendi bene

Di non farti spergiuro , In avvenire

Mai più non tormentarmi .

Pas. Sempre , sempre di te voglio fidarmi .

S C E N A V.

Il Marchese , con libro in mano , e detti

Mar. Ecco , benchè occupato alla lettura

Il cor guida il mio piede a quell'oggetto

Da cui non può staccarsi .

Pas. ( Lo avesse almeno guidato ad accoppiarsi ! )

Ros. Qual bel libro , Marchese ,

Avete per le mani è

Mar. Un libro di galanti poesie ;

Che mi diletta assai ,

Ros. Piacere ho anch' io

Di leggerne sovente .

Mar.

Mar. Un Nadrigale

Voglio farvi sentir , Ma s' io lo leggo ;

Perdo il piacer soave

Di vagheggiar frattanto i vostri rai .

Cameriere ?

Pas. Signor .

Mar. Porta due sedie ,

Presto .

Pas. ( Sia maledetto

Il mio temperamento !

Sono queste due sedie il mio tormento . )

Mar. Sedete , Baronessa . E tu frattanto . *stiedono*

Prendi , e leggi . *Da il libro a Pas.*

Pas. Ch' io legga ?

Mar. E non sai leggere ?

Pas. Sì Signor , da piccino

A legger m' insegnava un Ciabattino .

Mar. Comincia dov' è il segno .

Pas. Mi dispiace trovarmi in questo impegno . )

*Fra due si sta Nigella , [ leggendo ]*

*Pasqualino mentre legge si ferma ad osservare i gesti del Marchese con Rosinella , ed a poco a poco s' infuria .*

*L' adora questo , e quello .*

*L' un d' oro abbonda , e l' altro è un meschinello*

*( Par questo il caso mio . )*

Ros. Siegui .

Pas. Presso alla Bella

*Sta il ricco , che sospira , e la man stende*

*Alle candide guancie ....*

Mar. Seguita pur .

Pas. Con il gestir con lei .

Gli occhi girar mi fate .

Se deggio seguitar , voi tralasciate ....

..... Se ne offende

L' altro misero amante ,

Che per necessità star deve in pace ,

*E Nigella frattanto , gode , e tace ...*

Ah , vatti a far squartar ! *getta il libro a terra.*

Mar. Che fu ?

Ros. Cos' hai ? *si alzano*

Pas. Oh, che fin ora ho tollerato assai ,  
Che non posso più star : Che Rosinella  
Con i capricci suoi

Mi vuol fare crepar dinanzi a voi .

Ros. Pasqualino stà cheto . *con rabbia .*

Mar. Via , scordati una volta

Di una , che già morì .

Pas. La Sposa mia

Non è morta : ella è qui .

Mar. La Baronessa ?

Oh che pazzo !

Ros. Vacilla .

Pas. Io vacillo ? ma come ...

Ros. La paura

Gli ha il cervello sconvolto .

Pas. Io pazzo !

Mar. Sì , di molto .

Pas. Oh me meschino ! Adunque

Non son io Pasqualino ?

Tu non sei Rosinella ?

Anzi di più ; crudel , pazzo mi chiami ?

Ora conosco alfin , che più non m' ami....

Che fo ? che mai risolvo ? Ah sì, si mora....

Ma che farà di me se poi m' uccido ?

L' empio Marchese infido

Si godrà Rosinella .... Al sol pensiero ,

Al solo immaginarlo par che sia

Nella mia fantasia torva, e meschina

Di Vulcano i Ciclopi , e la fucina....

Che sento?... Ah parmi udir,giunto là abbasso.

De' pesanti martelli il gran fracasso .

Che veggo? Ohime !... quel soffia ne' carboni

Quel ravviva i tizzoni , e quel si move

A preparar le gran faette a Giove...  
Lasciatemi fuggir , genti arrabbiate ,

Se più resto fra voi , m' assassinate .

Diavolo ! con chi parlo ? e dove sono ?

Delirante così , stolto ragiono....

Coraggio : alfin si mora con onore .

Voi , aurette soavi ,

Voi verdi piante , e voi lascivi fiori ,

Dite in voltra favella

Alla mia Rosinella , all' Idol mio ,

Che costante , e fedel morto son io .

Già divento freddo , freddo

Già son pallido , e tremante :

Guarda bene il mio semblante ,

Se lo puoi più ravvisar .

Resti a voi la Sposa infida , *al Mar.*

Voi quel pianto rasciugate....

Che dal pianger di una Donna

Non mi lascio lusingar .

Ma se il pianto fosse amore .

Che per me sentisse al core ?

Quà mi perdo , e mi confondo

Fra il morire , e star al mondo ;

E il pensarci un altro poco

Sarà meglio in verità . *parte.*

S C E N A VI.

*Rosinella, ed il Marchese*

Ros. ( **A** H di doppio tormento

Colui mi fa morir ! )

Mar. Non vi agitate ,

Cara mia Baronessa ,

Per cagion di quel pazzo ,

Ch' io lo farò legar . Olà . . . .

Ros. Signore ,

Nò , tralasciate .

Mar. E come ?

Baronessa , piangete ?

504

Son di colui le smanie ,  
 Che fan di pianto inumidirvi il ciglio ?  
 Dite : tanto per lui ,  
 Siete di cor pietoso ?

*Ros.* Penso Marchese , al mio perduto sposo .  
 L' amor di Pasqualino  
 Per la sua Rosinella  
 Immaginar mi fa d' esser io quella .  
 Pari al suo il mio Barone  
 Per me sentiva amore .  
 Di Rosinella al pari  
 Io l' amava di cor... Ah ! non stupite  
 S' io dunque piango adesso ,  
 Perchè siamo ambedue nel caso istesso .

*Mar.* Ecco per consolarvi  
 Quel che fa fare un Cavalier par mio .  
 Vostro Sposo son io  
 Se voi non mi sdegnate ;  
 Di venti mille scudi  
 Di contradote un Istromento io scrivo :  
 Lasciate il morto , ed or pensate al vivo .

*Ros.* Io vostra Sposa ! ... Piano :  
 Saria la vostra mano  
 Al merto mio Signor , troppo alto dono .  
 Io di sì grande onor degna non sono .  
 Se perciò in sul momento io non l' accetto ,  
 Lo vuole il mio rispetto ;  
 Grata però mi chiamo a un tal favore ,  
 E tempo chieggo a discoprirmi il core .

*Mar.* Capisco , sì , capisco ,  
 Baroneffa adorata ,  
 Che vedova restata ,  
 Che non sono due giorni ,  
 Volete per modestia , e per rispetto  
 Aspettar qualchè tempo . Io son contento :  
 Lascio la scelta a voi di quel momento .  
 Però per sollevarvi un pochettino

Vo-

Voglio farvi sentire , o mia Signora ,  
 Un musicale armonico concerto  
 Fatto da me , che vi assicuro in vero ,  
 Molto vi piacerà , se vi degnate .

*Ros.* Un' onor singolare anzi mi fate .

*Mar.* Via sgombrate quel duol , che sì vi affligge  
 L' orchestra è pronta già , perchè volevo  
 Sentir , che effetto fa cogl' istromenti .  
 Dunque andiamo Signori ;  
 Però vi raccomando l' unione ;  
 Forte la prima , e un' attenzione .

State attenti miei Signori ,  
 State attenti ai piani , e forti ,  
 Che mi vengono i vapori ,  
 Se l' orchestra non va ben .  
 Su da bravo a poco a poco  
 Date forza , ed espressione .  
 Piano un pò ; Che confusione .  
 La Viola , e il Violoncello  
 Han sbagliato il Ritornello .  
 Questa entrata dolce dolce  
 Colli corni , e l' oboè .  
 Ma cosa è ? cos' è ? cos' è .  
 Più intunate questo passo .  
 Maledetto il Contrabasso !  
 Voi d' orecchio siete privi ,  
 Non capite li motivi ,  
 Non è modo di suonar .

parte.

## S C E N A VII.

*Rosinella , poi Pasqualino .*

*Ros.* **E** Dirai , Pasqualino ,  
 Ch' io non t' amo così ? Ma chi sa mai  
 Quel che risolto avrà quel furibondo ?  
 Stà il mio core in tormenti ...  
 Voglio cercar di lui : vò che conosca  
 Quanto s' offende a torto ...  
 Ah ! che faria di me se fosse morto !

C

*Pas.*

A T T O

**42**  
*Paf.* Possibil che non trovi  
 Una morte a mio modo ?  
*Rof.* Pasqualino ?  
*Paf.* Ah , sei quì ? Tu vieni a tempo  
 Per vedermi a morir .  
*Rof.* Se tu sei pazzo ,  
 Mori alla fine , e lascia  
 Di tormentarmi più .  
*Paf.* Trista che sei ,  
 Morirò .  
*Rof.* Ma non sai ,  
 O saperlo non vuoi quant' io t' adoro ?  
*Paf.* Non m' ami, nò : per tua cagione io moro  
*Rof.* Via , mori dunque . Addio .  
*Paf.* Ecco un coltello ,  
 Ammazzami tu stessa .  
 Fallo per carità :  
 Non tardare un momento ,  
 Che morendo , così , moro contento .  
*Rof.* Pasqualino , ti prego . . .  
 Per carità t' accheta . . . *Ascolta un poco . . .*  
*ricusando di pigliare il coltello* .  
*Paf.* Nò , prendilo : finisci  
 Con una morte sola  
 Di darmi mille morti .  
*Rof.* Ah , che stanca son io de' tuoi trasporti .  
 Dammi quà quel coltello .  
*Paf.* Lo vuoi ?  
*Rof.* Sì .  
*Paf.* Per far che ?  
*Rof.* Per terminare  
 Tanti tormenti . Ingrato .  
 Tristo , spergiuro ! Ancora  
 Non ti basta vedermi  
 Per amor tuo di casa mia fuggita ,  
 Esposta la mia vita

Ai

S E C O N D O

43

Ai perigli del mar, e quasi morta ?  
 Dimmi non ti ricordi i giuramenti ?  
 E li offervi così tu menti ?  
 Per amor tuo ricuso  
 Del Marchese la mano ,  
 E quel che ho fatto, e quel che faccio è in vano ?  
 Ah ! che dell' amor mio, della mia fede  
 Troppo, ingrato, mi rendi empia mercede .  
 Rosinella sventurata ,  
 Troppo fido , troppo amante  
 Dell' affetto più costante  
 Bell' esempio ognor sarà ?  
 Ma tu pensi, Pasqualino !  
 Volgi gli occhi un poco in quà .  
 Ah crudel non vedi, oh dio !  
 Come scorga il pianto mio . . .  
 Sventurata sin ghiozzando . . .  
 Disperata . . . andrò cercando  
 Chi di me averà pietà . *parte*  
 S C E N A V I I I .

*Pasqualino solo.*

**R**osinella, vien quà . . . fermati dico . . .  
 Ecco siamo da capo . . .  
 Io non vò più morir . Che dolce incanto *parte*  
 E' a questo cor di Rosinella il pianto .

S C E N A I X .

Sala con quattro porte praticabili .

*Camilla, e Lauretta con lume in mano ; poi il Conte  
 sulla sua porta ; indi Rosinella, ed il Marchese  
 preceduti da un Servitore con lume .*

*Cam.* **A**H sì Lauretta, quella Forestiera  
 E' venuta a turbare il mio riposo .  
 Non basta che amoroso  
 Ne sia il Zio divenuto in poche d'ore ,  
 Che il conte ancora arde per lei d' amore .  
*Laur.* Amica ve l' ho detto tante volte . *Fate*

Fate presto, sposatevi.  
 Il tirar troppo avanti  
 Fa gli uomini incostanti.  
 Basta: andate a dormir: cercate adesso  
 Di lasciare i pensieri.

*Cam.* E voi credete  
 Ch' io potrò riposar? Nò andate pure,  
 Vi lascio in libertà.

*Laur.* Ma non volete.  
 Che io venga a accompagnarvi?

*Cam.* Non mi occorre.  
 Addio. ( Mi sento il core  
 In tanta agitazione,  
 Che vò star tutta notte in attenzione. )

*Laur.* Felice notte... Oh si spicciasse almeno  
 Ancor la Forestiera;

*Con.* Vorrei parlare con la Baronessa;  
 Ma là veggio Lauretta, e non vorrei  
 Farmi veder da lei,  
 Perchè sicuramente  
 Lo direbbe a Camilla.

*Laur.* Parmi sentir, che movansi le sedie.

*Ros.* Non più: basta Marchese,  
*nel sortire dalla stanza del Marchese.*

Basta fin qui.

*Mar.* Lasciate  
 Che nella vostra stanza io v' accompagni.

*Ros.* Permettete, non voglio.

*Mar.* Faccio il vostro piacer. La man vi bacio:  
 Notte felice...

*Ros.* Riposate bene.

*Mar.* Riposar non potrò fra tante pene.  
*Entra col Servitore nella sua Camera*

*Laur.* Eccomi per servirvi.

*Ros.* Io voglio, amica,  
 Lasciarvi in libertà.

*Laur.* Nò: permettete,

Ch'

Ch' io vi venga a servir.

*Ros.* Ma no, vi dico:  
 Troppo stareste in piè. Ci vuol del tempo  
 Pria ch' io vada a dormir. Mi si dia un lume,  
 E andate a riposar. ( Potessi almeno  
 Riveder Pasqualino,  
 Ma per non dar sospetto,  
 Aspetterò che sia ciascuno a letto.

*piglia il lume di Lauretta, e parte:*

*Laur.* Ed io resto all' oscuro...  
*Va camminando tentennone per la Sala.*

*Con.* Meglio è aspettar che ognun vada al riposo  
 Per non farmi osservare.

Ritornarò fra poco  
 Per tentar di spiegarle il mio gran foco *si ritira*

*Laur.* Lodato il Cielo: credo,  
 Che la scala sia quà. Sarà un prodigio,  
 Camminando all' oscuro  
 S'io non vò a dar la testa in qualche muro. *parte.*

## S C E N A X.

*Pasqualino, poi Camilla dalla sua porta.*

*Pas.* **I**Nfra l' ombre vado errando,  
 Vò la morte ricercando?  
 E ho pensato alla più corta  
 Di morir sulla sua porta  
 Perchè s' abbia a spaventar.  
 Ma pian, piano... Chetamente...  
 S' apre l' uscio... Sento gente,  
 Voglio stare ad osservar.

*Cam.* Oh che fiera gelosia!  
 Chi fa il Conte dove sia?  
 Non vorrei che l' infedele  
 Le amorose sue querele  
 Or andasse a conferir.

*2* Pian pianino vò accostarmi,  
 Voglio un poco assicurarmi,  
 Se ora veglia, o stà a dormir.

C 3

*Cam.*



Cam. Quì c'è gente... Pas. Gente io sento...

Cam. Gli ho toccate le sue vesti....

Pas. I suoi panni sono questi....

Cam. Uomo... Pas. Donna...

E' l' infedele,

a 2 Che l' amic<sup>o</sup><sub>a</sub> va a trovar.

Cam. Vò provare....

Pas. Vò far sceno:

Ehm, ehm?

Cam. Ehm, ehm....

a 2 Questo è il segno.

Pas. ( Assassina! ) Cam. ( Tristo, indegno! )

a 2 ( Io mi sento lacerar! )

Cam. Siete voi, mio caro Conte?

Pas. ( Anche il Conte? ) Sì son io.

( Maledetta! ) .... Idolo mio,  
Senza voi non posso star.

Cam. Date pure a me la mano,  
E seguitemi pian piano.

a 2 ( Quando siamo nella stanza,  
Pugni, e calci in abbondanza,  
Che ti voglio conquassar! ) *entrano.*

## S C E N A XI.

Rosinella, e poi il Conte.

Ros. **C**Hi non vede questo core,  
Ah! non sa che cosa è amore.

Se non trovo Pasqualino,  
Non ho pace, non ho ben.

Con. Questa è l' ora più opportuna  
Di tentar la mia fortuna,  
Di spiegar gli affetti miei  
A colei, che m' arde il sen.

Ros. Sento alcun .... Vò in quà tirarmi....

Con. Sento gente andar di là....

a 2 Zitto<sup>o</sup><sub>a</sub> zitt<sup>o</sup><sub>a</sub> voglio starmi,

Non vò movermi di quà.

Con.

Con. Se il Marchese fosse questo,  
Che all' oscuro andasse a lei?

Ros. Se mai fosse Pasqualino,  
Discoprirmi a lui vorrei.

Con. Alla porta ora m' accosto  
Per vedere come stà.

*và piano piano alla porta di Ros.*

Ros. Ma se fallo a discoprirmi,  
Farei troppo sospettar.

Con. L' uscio aperto? .... V' è il concerto,  
Anch' io franco voglio entrar.

Ros. Ho pensato, che sia meglio *(entra)*  
Di volermi ritirar, *entra*

## S C E N A XII.

Il Marchese, poi Pasqualino con Camilla, indi  
Rosinella col Conte.

Mar. **S**E mi metto sul coscino,  
Sono proprio fra le spine,  
Se mi metto al tavolino,  
Peggio ancora, star non sò.  
Voglio andar dalla mia Bella,  
Vò tentar che mi permetta  
Di star seco un' altra oretta,  
Che a dormir poi tornerò.

Pas. Ah, mia Signora, ajuto! ajuto!  
Deh, non mi state più a rovinar.

Cam. Briccone, indegno, tu sei venuto  
Con intenzione di corbellar.

Mar. ( Che cosa sento? che vuol dir questo? ... )

Ros. Signor partite deh, fate presto,  
Prima che alcuno possa osservar.

Mar. ( Oh cospettone! adesso, Adesso )  
*corre, e torna subito con lume.*

Con. Fui temerario, ve lo censesso;  
Ma solo amore s' ha da incolpar.

Mar. Oh questa è buona! ho questa è bella!  
La mia Nipote con Pasqualino!

La Baronessa con il Contino !  
 Che cosa devesi di voi pensar ?  
 a 4 ) Che sorpresa ! che accidente !  
 Come intenderla non sò .  
 Mi ritiro chetamente ,  
 E pian piano me ne vò .

Mar. Alto , alto , miei Signori ,  
 Tutto tutto vò scoprìr .

Con. ) a 2 Son venut<sup>o</sup> quà di fuori ...  
 Cam. )

Io di più non so che dir .

Pas. Io Pasquino ho ricercato ,  
 E Marforio ho ritrovato .

Ros. Io dirò : sono innocente ...  
 Trovo questo , e veggio quello ...

Si confonde il mio cervello ,  
 E di più capir non sà .

Mar. Oh che imbroglio maledetto ;  
 Oh che notte è questa quà !  
 Ma tu parla....

Pas. Già l' ho detto .

Mar. Ma voi dite ....

Cam. Non so niente .

Mar. Dite Voi ...

Ros. Sono innocente .

Con. Io non so che raccontar .

Mar. Tutti , tutti adesso adesso  
 Io vi mando a far squartar .

Tutti Che scena è mai questa !  
 Che fiero sospetto !  
 Cospetto ! cospetto !  
 Non posso più star

Mar. Finiamo una volta ,  
 Silenzio , Silenzio...

a 4 Ascolti chi ascolta ,  
 Io voglio gridare ,  
 E quanto mi pare  
 Sussurro vò far .

Fine dell' Atto Secondo

AT-

# A T T O T E R Z O <sup>49</sup>

## S C E N A I.

Appartamento del Marchese

Pasqualino , poi il Marchese

Pas. QUà si vole che aspetti il mio Padrone,  
 Sono in agitazione ,

E non vorrei , poi che scoperto è il tutto ,

Che sopra le mie spalle

Sfogasse la sua bile ;

Oppur fosse un preteffo

Il farmi aspettar quà

Per star con Rosinella in libertà .

Mar. Sei quì ?

Pas. Son quì Signore .

Mar. Dimmi - sai tu ch' io sia ?

Pas. Per quel che intesi a dir dalle persone ,

Un Marchese voi siete , un Signorone .

Mar. Vedi fin a qual segno

Voglio esser generoso . Ecco una borsa

Con cento doppie , A te voglio donarla

Perche tosto ritorni al tuo paese...

Non vò ringraziamenti :

Non lo dire nemmeno a chi si sia ;

Ma senza ritardar vattene via .

Pas. Datela pur ; che siate benedetto ?

Vò a pigliar Rosinella ,

E non perdo un momento ,

Ma volo al par del vento

Mar. Che dici ? Rosinella ! A lei nemmeno

Non ardir di pensar .

Pas. Come ! dovrei .

Solo andarmene via ?

Oh, non posso, e non voglio. Io l'amo troppo

E di più fra di noi

Un

Una promessa adbiam di matrimonio .

*Mar.* Ed io vò che tu parta

Senza di Rosinella .

*Pas.* In tutto il resto

Vi ubbidirò ; ma non Signore in questo .

*Mar.* Così dunque birbante , ad un par mio

Di cotradir ardisci ! Ascolta , e trema .

Oh scrivi che rinunzi

Alla di lei promessa , ed al suo amore ,

Oh che all' uscir di quà

Ammazzato farai senza pietà .

Per una picca , per un puntiglio

A un mezzo esercito darei di piglio ,

Tutti mi temono , tutti mi stimano ,

Tutti mi lodano , Signora sì .

Pur che sia meco , l' onor , la gloria ,

Non me ne curo , che tutti ingenere

Uomini , e femmine

Mobili , e stabili

Vadano , restino ,

Crepino , schiattino .

E se per ultimo

Dovessi perdere

Questa mia gloria

La vita ancora

Si perda subito

Vada in malora

Così ha da esere

La vuò così .

S C E N A II.

*Pasqualino , e poi Rosinella .*

**C**ome Signor ? Sentite . Oh sventurato ;

Oh lasciar Rosinella , o trucidato !

Io scriver , che rinunzio a Rosinella ?

Ah ! più tosto morirò . Già tanto e tanto

Di dolor morirei

Se dovessi restar senza di lei

Ma

Ma se ammazzar mi lascio ,

Rosinella chi sà

Se nemmen lo saprà ?

Eppoi quando son morto

Tanto , e tanto è perduta . Animo dunque

Risolvi Pasqualin . Finche si vive

Sempre vi è la speranza

Scriverò per sortir da questa stanza .

Rosinella amato bene

Più non sei di Pasqualino ,

Il crudele mio destino

Vuol ch' io t' abbia da lasciar .

*Ros.* Tu mi lasci in abbandono ,

Più non pensi al nostro amore !

Come mai ti soffre il cuore

Di potermi abbandonar ?

*Pas.* Ti dirò ..

*Ros.* Che dir potrai ?

*Pas.* Il mio caso tu non fai .

*Ros.* Non ti puoi giammai scusar .

a 2 ) Ah ! che in questo gran cimento

) Troppo grande è il mio tormento ,

Troppo fiero è il mio penar .

*Pas.* Che risolvo ?

*Ros.* Pensa bene .

*Pas.* Rosinella scriverò ,

*Pas.* Scrivi dunque , scrivi ingrato

Che lo stesso anch' io farò

*Si pongono a scrivere*

*Pas.* Io dichiaro , ancor non voglio

La mia Sposa abbandonar .

*Ros.* Mi protesto in questo foglio ...

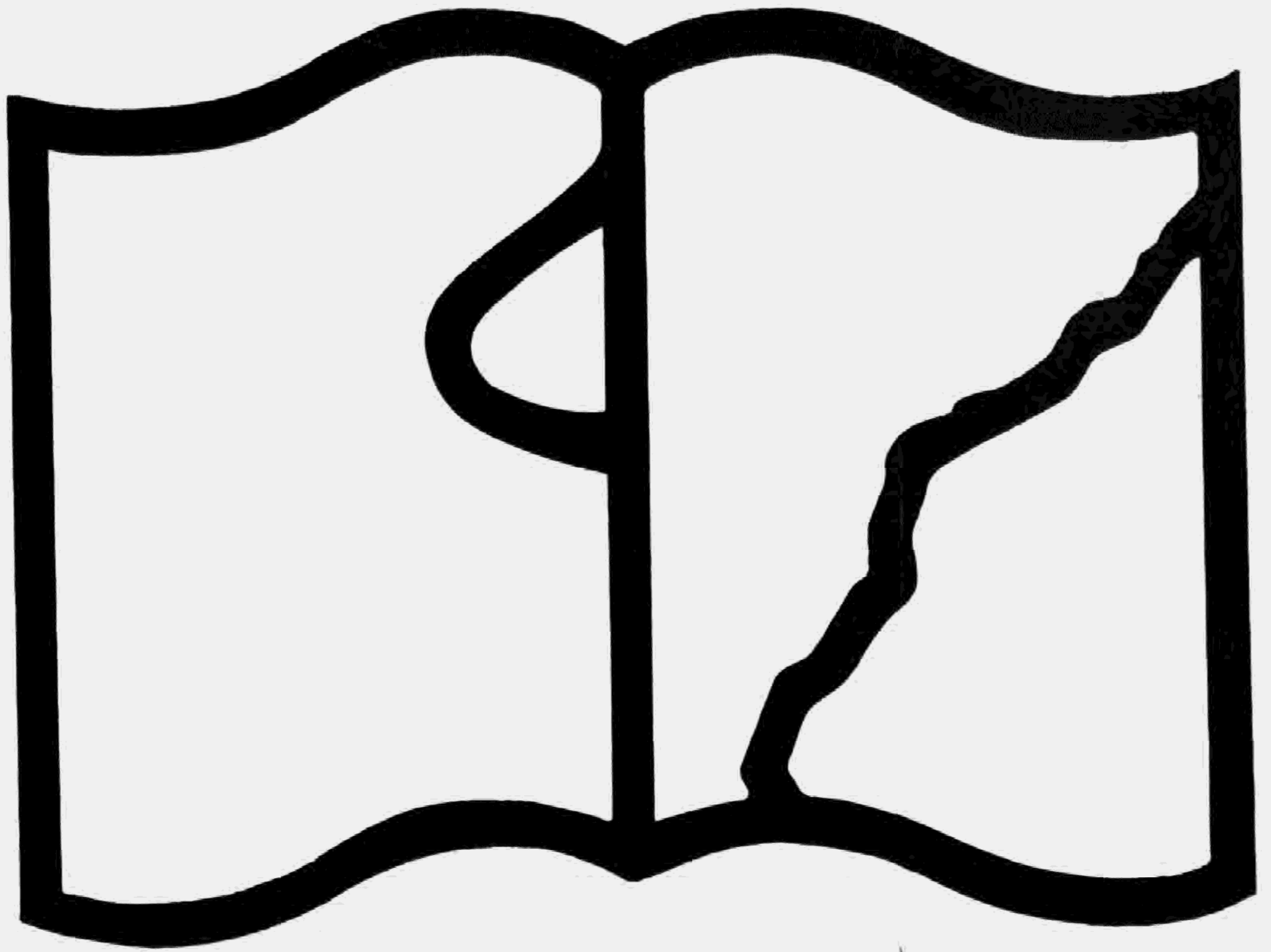
Pasqualin non sà che far .

*Pas.* Non va bene ...

*Ros.* Non conviene ...

a 2 Or lo torno dunque a far .

*Pas.* Io dichiaro col presente .



# **Testo Deteriorato**

52 **A T T O**

*Pas.* Che rinunzio a Rosinella,  
Si mariti, ò stia Zittella  
Io la lascio in libertà.

*Ros.* A qualunque col presente  
Sia pur vedova, o zittella  
Fa rinunzia Rosinella  
Dell' infido Pasqualin.

*Pas.* Tu rinunzi all' amor mio?

*Ros.* Tu mi lasci in abbandono?

a 2 Io son degno ) di perdono  
Io son degna )

Così vuole il mio destin.

*Pas.* Rosinella.

*Ros.* Pasqualino.

a 2 Qua pensiamoci un pochino

*Pas.* Esser fido a te vorrei,  
E la vita ancor salvar.

*Ros.* Un' amante, ch' è costante  
Non si lascia spaventar.

*Pas.* iDci bene; straccio il foglio.

*Ros.* Ecco quà lo straccio anch' io.

*Pas.* Straccia via

*Ros.* Tu cosa fai?

*Pas.* Sto a veder quel che fai tu.  
Tu comincia

*Ros.* Tu sia il primo.

*Pas.* Non vorrei

*Ros.* Non voglio più.

*Pas.* Su coraggio, più non stimo  
Nè il Marchese, nè la morte.

*Ros.* Non temer, compagna onch' io  
Sarò ognor della tua sorte.

a 2 Ecco quà stracciato è già.

*Pas.* Mia Rosinella, non più timore,  
La mano, e il cuore  
Ti voglio dar.

*Ros.* Sì Pasqualino, sì mio carino

**T E R Z O**

53

Sempre costante

Ti voglio amar.

*Pas.* La tua manina.

*Ros.* Eccola quà.

a 2 Cara carina )  
Caro carino ) non dubitar

Che dolce affetto,

Che bel diletto!

Il cuor di giubbilo

Non tanto mancar!

**S C E N A III.**

*Il Marchese, e detti.*

*Mar.* Come! che veggio quà! voi in questa stanza!  
Come venuta, ed a far che? parlate.

*Ros.* A trovar son venuta il mio Marito.

*Mar.* Come Marito! E tu come seguisti  
L' ordine che ti ho dato?

*Pas.* Ho scritto il foglio, e poi l' ho lacerato.

*Mar.* Ah, indegni tutti due! dell' ira mia  
Vi ridete così?

*Ros.* Signor, perdono.

Pietade... O se volete

Qualcheduno punir per tal cagione,

Ora che Pasqualino è mio Consorte,

Rosinella punite.

*Mar.* Oh mio schernito amore! Anteponeste

Un meschinello, un vile

Ad un ricco Signor, ad un Marchese?

*Ros.* Ah, mio Signor cortese,

Pasqualin per mio amore

Tutto aveva perduto, a lui soltanto

Non restava altro ben che Rosinella.

Togliergli ancor la Sposa, non saria

Crudeltà senza esempio, e tirannia?

*Pas.* Or ora piango da consolazione.

*Mar.* Ceda, ceda il mio amore alla ragione.

I vostri sentimenti

Lodo, stimo l' affetto,  
 E quel core fedel, che avete in petto.  
 Sentite ... Ma vogl' io,  
 Che siano testimonj dell' atto generoso  
 Mia Nipote, l' amico, e tutti gl' altri,  
 Che già vengono a noi.

## SCENA ULTIMA

Tutti

*Cam.* E Comi Signor Zio, sono da voi.

*Con.* Son quà, amico, ancor io.

*Laur.* ( Ciocchè siegue vediamo :

Davver ne son curiosa ; )

*Mar.* Di quel ch' è già passato

Fra noi più non si parli.

Rosinella è sposata a Pasqualino :

Ed io che già l' amai, d' amore in segno

Mille doppie di Dote ora le assegno

*Ros.* Oh Signor generoso.

*Pas.* Oh me felice Sposo !

*Cam.* Giacchè tutto, Signor, voi perdonate,

Perdono al Conte anch' io ?

E quando sia contento

Per mio Sposo l' accetto

*Mar.* Io v' acconsento.

*Con.* Contentissimo io sono.

*Mar.* Si sposi pur chi vuole.

Mi sposerò ancor io

Quando trovi un amante,

Ch' abbia di Rosinella il cor costante.

*Fine del Dramma*